

Cultura

M

Venerdì 9 Novembre 2023
Lunedì 12

Dante e quella lettera caduta: l'Inferno riscritto senza le «a»

Raffaele Aragona

Quando nel 1969, all'uscita del romanzo di Georges Perec *La disparition*, alcuni critici ne scrissero senza avvedersi che esso mancava totalmente della vocale «e», la cosa destò meraviglia, tanta quanta continua a destare quella scrittura «costretta». Si trattava di un vero romanzo, non di una semplice prova di abilità, pure poi tradotto in italiano e in altre lingue nel rispetto della medesima regola.

Per il settimo centenario dantesco tanti hanno voluto ricalcare le orme del Poeta, dicendo quello che egli dice in modo diverso: dialetto, parodia, riduzione per ragazzi, fumetti, graphic novel, cinema, videogame. Tra i vari e singolari omaggi certamente il più arduo è quello della «metafrasi» dell'*Inferno*, una riscrittura compiuta da Stefano Tonietto (*Il divino intreccio*, edizioni in riga, pagine 226, euro 25) in forma di lipogramma in «a»: seguendo cioè la regola di non utilizzare mai quella lettera, e il sottotitolo è appunto *La lettera caduta*. Fedele al principio dell'Opificio di Letteratura Potenziale (una regola autoimposta sviluppa la creatività), l'oplepiano Tonietto si è cimentato in quello che è il più lungo lipogramma in versi mai scritto dai tempi del poeta greco Nestore di Laranda, autore di una *Iliade* mancante di una lettera. L'operazione ha interessato non soltanto i 4720 versi della cantica, ma anche il ricco impianto di commenti che soggiace alla stessa regola. A rendere il testo ancora più interessante sono i due pezzi in prosa che Tonietto fa precedere ai 34 canti («segmenti»), a motivazio-



L'OPERAZIONE Un'immagine di Dante Alighieri



STEFANO TONIETTO
IL DIVINO
INTRECCIO
IN RIGA
PAGINE 226
EURO 25

ne e a giustifica dell'operazione, e il terzo, quello a seguire, nel quale illustra il suo lavoro: 13 pagine ricche dei segreti e degli accorgimenti usati nella stesura di quei versi echeggianti perfettamente la lingua di Dante e sempre nel rispetto dell'intera metrica della *Commedia*.

All'inizio del lavoro, dice Tonietto, si pensa che basti ricorrere ai sinonimi. Per il titolo, infatti, non sarà stato difficile pensare al *Divino intreccio* e, anche per la prima ter-

zina del poema, con il «Nel mezzo giusto dell'esister nostro / mi colsi perso dentr'un bosco oscuro, / ché il diritto sentier più non fu mostro», è stato sufficiente sostituire a «vita» l'esistere; alla «selva oscura» il bosco oscuro; a «la diritta via» il diritto sentier; e ancora, il verso al centro del famoso episodio di Paolo e Francesca, «la bocca mi basciò tutto tremante» è diventato facilmente «proprio qui m'osculò tutto fremente».

Ecco, però, che basta addentrarsi un po' nel bosco oscuro del lipogramma in «a», perché intere categorie di vocaboli si rivelino inutilizzabili ed è necessario ricorrere a perifrasi più o meno spinte per superare l'ostacolo. E sono questi gli aspetti più interessanti dell'operazione di Tonietto e spesso volte, sono soltanto i ricchi e colti commenti posti a piè di pagina capaci di far comprendere tutti gli escamotage utilizzati.

A 700 ANNI DALLA MORTE DELL'ALIGHIERI, TONIETTO FIRMA IL PIÙ LUNGO «LIPOGRAMMA» IN VERSI MAI SCRITTO: UN GIOCO LETTERARIO INTORNO ALLA «DIVINA COMMEDIA»